

2022



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**TRIPOLI AMB**

Protocollo Arrivo MAE01015752020-09-11  
Classifica NON CLASSIFICATO  
Urgenza URGENTE

Protocollo 2022 Data 11 SETTEMBRE 2020

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO X

**Visione** ABU DHABI AMB / ABUJA AMB / AL KUWAIT AMB / ALGERI AMB / AMMAN AMB / ANKARA AMB / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DAMASCO AMB / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DOHA AMB / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / IL CAIRO AMB / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / RABAT AMB / RIAD AMB / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / TUNISI AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE PAESI G20

**Diffusione** LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN

**Oggetto** LIBIA. L'ESITO DEI COLLOQUI INTRALIBICI A MONTREUX E IL PERCORSO VERSO IL FUTURO ASSETTO ISTITUZIONALE DEL PAESE

**Riferimento** 1971 DEL 4 SETTEMBRE 2020

**Redazione** DI MARTINO

**Firma** BUCCINO Funzione AMBASCIATORE

**Allegato 1** [DOCUMENTO MONTREUX FIRMATO EN.PDF](#)

**Allegato 2**

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO Spedito il 11/09/2020 - 13:56:47

**Sintesi** L'esito dei colloqui intralibici tenuti a Montreux, reso pubblico ieri e illustrato ad una ristretta cerchia di ambasciatori non la collega francese - da parte della ASRSG Williams, conferma la persistenza e il consolidamento di una volonta' trasversale - con la significativa quanto prevedibile eccezione della parte haftariana - di fare leva sull'attuale stallo militare per cercare equilibri politici piu' avanzati. SEGUE NEL TESTO

**Testo** SEGUE DALLA SINTESI

Nondimeno, le incoraggianti e commendevoli convergenze che hanno portato alla sottoscrizione del documento in 17 punti, qui allegato, restano fragili e, in particolare per quanto concerne le future elezioni presidenziali e parlamentari, delineano aspirazioni piu' che progetti.

Sullo sfondo permangono le incertezze sulla tenuta dell'attuale quadro militare nel Paese e si approfondiscono i segnali di logoramento nell'attuale compagine di Governo, indebolita e non rafforzata dalla composizione della querelle Serraj Bashaga e da alcune nomine (a partire dall'Intelligence) giustificabili solo in base alla realta' fattuale delle cose.

**TESTO**

I convenuti libici a Montreux (7-9 settembre) hanno concordato un percorso di riforma delle istituzioni che, attraverso l'avvio di una "fase preparatoria dell'intesa complessiva" - di fatto un periodo transitorio, sebbene sia stato volutamente evitato il richiamo al concetto di transizione - dovrebbe condurre alle elezioni presidenziali e parlamentari entro 18 mesi.

L'architrate dell'assetto "preparatorio" resta quello stabilito nell'Accordo Politico libico, sebbene un ruolo rafforzato, e sostanzialmente supplente rispetto alle istituzioni (ove queste non riescano ad adottare decisioni e provvedimenti) venga ora riconosciuto al Libyan Political Dialogue (LPD). Tra gli elementi di maggiore rilevanza nel documento sottoscritto a Montreux figurano la riforma del Consiglio Presidenziale (proposto ora come formazione composta da un Presidente e due Vice, scelti dal LPD su base geografica, Tripolitania, Cirenaica e Fezzan) e il suo distacco dall'Esecutivo. Quest'ultimo, guidato da una personalita' scelta dal LPD, e' chiamato

a presentarsi dinanzi al Parlamento per ottenere la fiducia; peraltro, con una previsione non priva di incertezze, il termine entro il quale la fiducia deve essere concessa e' stabilito in 10 giorni, trascorsi i quali, secondo quanto riferito ieri dalla Williams, l'Esecutivo rimarrebbe comunque in carica. Il Governo cosi' formato avra' una durata iniziale di 12 mesi, al termine dei quali verranno esaminati i risultati conseguiti e valutata la possibilita' che resti in carica per la rimanente parte della "fase preparatoria". Significativamente, viene ammessa una formazione differenziata dei collegi elettorali nelle tre regioni principali del Paese, allo scopo di riflettere l'eterogeneita' del quadro politico e sociale in cui il voto sara' chiamato a svolgersi. La scelta delle figure apicali per gli enti di Stato viene affidata congiuntamente alla Camera dei Rappresentanti e all'Alto Consiglio di Stato. Da ultimo, la citta' di Sirte viene temporaneamente designata centro operativo delle istituzioni del Paese (Tripoli resta la capitale). Quest'ultima previsione resta condizionata alla verifica delle condizioni logistiche e di sicurezza.

Tra i 15 partecipanti libici ai colloqui di Montreux, svolti sotto la regia del "Centre for Humanitarian Dialogue" e alla presenza del vertice di UNSMIL, vi erano figure vicine, e pertanto pienamente rappresentative, dei vertici delle istituzioni libiche (Consiglio Presidenziale, Camera dei Rappresentanti, Alto Consiglio di Stato), mentre non vi hanno preso parte i leader della stessa, sebbene il Presidente Serraj fosse in Svizzera. Parimenti presenti figure legate al precedente regime (i "moderate greens" nella definizione dell'ASRSG Williams) e voci rappresentative delle anime regionali (Misurata, Tripoli, Zintan, Cirenaica) hanno completato il mosaico di una formazione da cui traspare la succitata trasversalita' nella volonta' di portare avanti l'esercizio.

E', questo, un positivo risultato su cui far convergere gli sforzi per dare avvio ad un processo di riconciliazione nazionale e su cui fondare l'elaborazione di un percorso di rinnovamento delle istituzioni. Lo si comprende mettendo a sistema i colloqui di Montreux con i dialoghi tra Parlamentari libici e membri dell'Alto Consiglio di Stato che si sono svolti, pressoché parallelamente, in Marocco e in Egitto, pur al netto delle differenze tra gli esercizi. L'incontro ospitato dal Regno ha visto la partecipazione di delegati della Camera dei Rappresentanti di Tobruk e dell'Alto Consiglio di Stato il cui mandato, riflesso dell'approccio "conservativo" dei vertici di dette istituzioni (Aghila Salah e Meshri), era limitato al mantenimento di un canale di dialogo, al piu' orientato a rallentare indirettamente possibili tentativi di superamento dell'impianto istituzionale attuale o il ricorso al voto in tempi brevi, come lo stesso Serraj aveva proposto. Di altra valenza l'incontro del Cairo, dove sono convenuti anche parlamentari libici "dissidenti", ovvero rientrati a Tripoli. L'apertura cairota e il ruolo propositivo del vicino orientale rinsaldano il contributo egiziano alla fase "construens" apertasi con le dichiarazioni parallele di Serraj e Aghila del 21 agosto, e, contestualmente, accelerano il processo di ridimensionamento del peso di Haftar attraverso l'indebolimento della sponda orientale su cui il Generale ha finora contato.

L'assenza dai lavori di Montreux della componente haftariana non sorprende, poiche' il Generale ha dato ripetutamente prova del proprio rifiuto sostanziale verso i tentativi di elaborare per via politica il destino di questo Paese. E' la reazione a questa assenza da parte del "resto" dei partecipanti che assume maggiore rilevanza: la volonta' di tracciare un percorso politico e istituzionale per dare un futuro alla Libia prescinde ora dal ruolo e dalla volonta' del Generale e dei suoi accoliti, a testimonianza di una progressiva marginalizzazione di Haftar su cui tutte le parti del dialogo intralibico (comprese quelle dell'est che vedono ora in Aghila Salah il proprio riferimento) stanno convergendo.

Non sfuggono, peraltro, le inevitabili conseguenze insite nell'esclusione del Generale dalla partita: l'effettivita' del controllo del territorio, in ampie parti della Cirenaica, resta appannaggio delle forze haftariane; il congelamento della partita militare non equivale alla sua conclusione; il pericolo che incidenti (anche intenzionali) riaccutizzino la conflittualita' lungo la linea Sirte-Jufra, sempre piu' fortificata dai mercenari sudanesi con la supervisione della Wagner, non puo' essere in alcun modo minimizzato, tanto piu' che il riaccendersi del conflitto permetterebbe ad Haftar di tornare in gioco. L'intervento di ieri degli assetti della missione IRINI per bloccare una nave che trasportava carburante per aerei, partita dagli EAU e destinata a

Bengasi, e' un ulteriore indicatore della volonta' perseguita da Haftar e da una parte dei suoi sostenitori di non chiudere la partita. Inoltre, se e' vero che finora e' stato il difetto di volonta' di Russia e Turchia a consentire la cristallizzazione delle posizioni, e' parimenti prevedibile che non trascorrera' molto tempo prima che una o l'altra parte libiche - ovvero entrambe, ove prendesse corpo il timore dell'intesa "sopra la testa dei libici" tra Mosca e Ankara - voglia imprimere nuovo dinamismo alla scena nella ricerca di una "way forward" ovvero di una (meno probabile, al momento) "way out".

In un tale contesto, appare destinata a spegnersi prima ancora di essere formalizzata la ventilata, incomprensibile azione dell'Eliseo per riportare Haftar nella contesa politica attraverso una conferenza cui verrebbero invitati, oltre al Generale, Serraj, Aghila e Bashaga. Non sfugge la peculiare eterogeneita' di una siffatta formazione e l'insuperabilita' delle fratture venutesi a creare tra i suoi componenti nel corso dei 14 mesi dell'aggressione di Haftar su Tripoli. Ma a determinare l'aborto del progetto e' soprattutto la manifesta contrarieta' dei suoi presunti protagonisti, non solo ad ovest. Inoltre, in una rara quanto esplicita uniformita' di giudizio, il tentativo francese di ridare ossigeno alla figura politica di Haftar e' stato bocciato sia dall'ASRSG che dai colleghi del Regno Unito e degli Stati Uniti. Da parte mia, ho osservato che Serraj non potrebbe e non vorrebbe accettare un invito del genere mentre la ricostituzione di un asse Haftar Bashaga, ben presente prima del 4 aprile, e' stata irrimediabilmente compromessa dall'aggressione del Generale contro la capitale. Significativamente, nell'illustrazione dei risultati di Montreux fatta ieri dalla Williams, non era presente, in quanto non invitata, l'Ambasciatrice francese.

Il valore del documento di Montreux sara' meglio definito dalle azioni che seguiranno per darvi attuazione e dalla capacita' di superare le capacita' procedurali presenti nel testo. Un primo, decisivo elemento e' costituito dalla capacita' di UNSMIL di promuovere in tempi brevi (entro ottobre, secondo la Williams) la riunione del LPD. Permangono, a tal fine, le criticita' inerenti la rappresentativita' di coloro che verranno selezionati e il mandato di cui i delegati saranno dotati. Vi sono inoltre gli aspetti legati all'attuale progetto di costituzionale, dal quale, secondo la lettera del testo, dovrebbero essere tratti i termini per lo svolgimento delle elezioni presidenziali e parlamentari. Tuttavia, la bozza di costituzione appare oggi "piu' un fattore di divisione che di convergenza" (cosi' l'ASRSG), e parimenti appare improbabile l'organizzazione di un referendum popolare per l'approvazione del testo, come previsto in assenza di approvazione parlamentare con maggioranza qualificata (oggi irraggiungibile per mancanza di quorum).

E' evidente come il successo di questa iniziativa sia anche dipendente dalla velocita' con la quale i suoi seguiti saranno adottati. Un'accelerazione eccessiva potrebbe giocare a sfavore della capacita' del dialogo politico libico di assumere le decisioni sull'assetto istituzionale che il documento di Montreux prevede. Al contempo, un tentennamento prolungato finirebbe per esacerbare le fragilita' intrinseche del testo, che emergono confrontandone la lettera con la situazione reale nel Paese.

Oltre ai citati rischi sul fronte militare legati al sostanziale rafforzamento della linea del fronte tra Sirte e Jufra ("a Berlin wall", nel paragone usato dalla Williams), resta sul proscenio la perdurante divisione del Parlamento, l'incertezza sulla reale presa di Aghila sul complesso mosaico della Cirenaica, il blocco dell'industria energetica libica, senza il cui superamento e' impensabile alcuna forma di stabilizzazione del Paese, e, soprattutto, la crescente difficolta' d'azione dell'attuale Esecutivo. Il ricompattamento seguito al reintegro di Bashaga (v. mio in riferimento) non ha spento i focolai di tensione all'interno della compagine di Governo. Se il Ministro dell'interno ne e' uscito ridimensionato, nondimeno Serraj potrebbe aver conseguito una vittoria di Pirro. Il Presidente del Consiglio Presidenziale non solo si e' alienato il sostegno di una parte delle forze misuratine (quelle piu' vicine a Bashaga) ma non puo' neppure contare sulla sponda del Vice Presidente Maitig (altra "voce" misuratina), deluso dalla ventilata e poi mancata nomina a Capo del Governo. Privato, per le tensioni tra le milizie presenti a Tripoli, della possibilita' di portare all'interno dell'Esecutivo i suoi uomini di maggior fiducia (tra i quali l'attuale Ambasciatore libico presso l'UE, Gaddur, presente ai colloqui in Svizzera ma fino ad oggi impossibilitato a rientrare a Tripoli), Serraj appare in crescente difficolta' e

cerca di rispondere attraverso nomine in vari settori dalla genesi incerta (da ultimo, i due vice direttori del servizio di intelligence, tuttora pero' privo di un capo, i miliziani Harari e Trabelsi). Cio' concorre a rafforzare l'impressione di un Serraj sempre meno coinvolto nella definizione del futuro politico del Paese e piu' concentrato a definire, nel breve termine, una onorevole via d'uscita dopo cinque anni di Governo.